

Questioni bioetiche di fine vita Domani sera c'è un convegno

«TRA ACCANIMENTO ed abbandono: un accompagnamento consapevole. Questioni bioetiche di fine vita». E' questo il titolo del convegno organizzato per domani alle 21.15 dall'Associazione Scienza e vita di Pesaro, Fano e Urbino a Palazzo Montani Antaldi. Relatore Massimo Gandolfini, direttore del dipartimento di Neuroscienze di Brescia. Interverrà anche l'arcivescovo di Pesaro monsignor Piero Coccia.



IL SINDACO E LA CROCIATA ANTICLERICALE

«La laicità è un terreno utile ma nel rispetto di chi ha fede»

Ceriscioli: «E il crocifisso esposto non mi dà disagio»

SINDACO Luca Ceriscioli, c'è un attacco neo-clericale in atto nella nostra società?

«A dire il vero non lo vedo. Mi pare che ormai — dice Luca Ceriscioli — la società italiana sia secolarizzata e scristianizzata che c'è un rischio contrario».

Quale?

«Quello della perdita dei valori». Dalla Provincia lanciano l'allarme anche per il nostro territorio.

«Non sono allarmato da nessuna avanzata clericale. Il nostro territorio, peraltro, ha vissuto per tanti anni sotto il potere temporale del Papa e poi ha avuto governi locali di estrazione bene diversa. Mi pare che la "cifra" sia quella del rispetto».

Insomma lei dice che i governi locali di estrazione comunista erano rispettosi delle scelte religiose?

«Io credo proprio di sì. Se poi qualcuno vede in questo rispetto una sorta di sottomissione al clericalismo si sbaglia. Certi ragionamenti sono superati sin dai tempi di Marcello Stefanini. Figurarsi oggi. Detto questo ben vengano gli incontri sulla laicità».

Perché servono...

«La laicità è un terreno utile per tutto. Ma deve partire dal rispetto profondo per chi vive esperienza di fede. Credo che essere laico vuol dire essere contrario ad ogni forma di eccesso, compreso il suo stesso eccesso, ovvero il laici-



SGUARDO
Il sindaco ammira il crocifisso di Vangi esposto nel suo ufficio in Municipio

smo».

Cosa pensa della decisione della Corte Europea avversa al crocifisso nelle scuole e negli edifici pubblici?

«Mi pare frutto di una storia molto diversa dalla nostra. In quanti Municipi italiani ci sono quadri di carattere religioso. Eppure a nessuno passa per la testa di toglierli, sono ormai simboli culturali, di valore universale».

Quando era professore il crocifisso a scuola la disturbava?

«Personalmente non vivo con disagio la presenza di un'immagine che fa parte della mia storia».

Beh, lei ha un crocifisso di Vangi nel suo ufficio...

«Mi piace e l'ho messo. Non c'è ostentazione e non c'è disagio nell'averlo alle spalle».

Un altro sindaco l'avrebbe messo?

«Non lo so, ma non si tratta davvero di una scelta politica».

Lei, però, è cattolico praticante.

«Vengo da una famiglia comunista, mio nonno ha voluto un funerale laico. Ma vado in chiesa settimanalmente e partecipo a processioni ed altre feste religiose. Lo faccio con convinzione».

CATTOLICO
Vengo da famiglia comunista ma vado in chiesa settimanalmente»

ne».

La stessa che le fa mettere il crocifisso di Vangi in ufficio?

«No, diversa. la fede è una scelta personale».

LAICITA' E DINTORNI

«I miei nonni si sarebbero preoccupati...»



SULLA polemica legata alle cosiddette «Ore di laicità», innescata dall'assessore provinciale Davide Rossi, interviene l'imprenditore albeghiero Alessandro Marcucci Pinoli, il quale è anche artefice di numerose iniziative culturali.

PERMETTETEMI due brevi premesse. 1) Come ben sa chi mi conosce da tempo o ha letto i miei libretti, ho avuto la «fortuna» — secondo me — di nascere e vivere in due famiglie completamente opposte: molto credenti, praticanti, di destra, quella di mio padre; atei, mangiapreti e molto di sinistra quella di mia madre. (Devo dire che in comune non avevano praticamente niente, tranne l'amore reciproco ed una grande «civiltà» che li ha sempre portati ad accettare le idee diverse ed anche completamente opposte. Qui parlo non solo dei miei genitori, ma

di tutti i componenti delle due famiglie). E tutto questo, per fortuna, mi ha portato ad essere non solo tollerante, ma addirittura curioso ed aperto anche alle idee che non condivido. 2) Ricordo bene che quando ero giovane notavo «l'arroccamento» delle persone anziane o vecchie sulle loro posizioni e fin da allora mi proponevo, in cuor mio, che mai, diventato vecchio, avrei difeso le mie idee per consuetudine e pregiudizio ed avversato le idee dei giovani, chiudendomi e nascondendomi dal mondo che cambia. Ora che sono vecchio, capisco le difficoltà, soprattutto negli ultimi cento anni, che hanno provato e provano quasi tutti quelli della mia età, che vedono non solo cambiati, ma calpestati i propri valori e le proprie idee. Ed ora vengo al tema. Via i crocifissi dai luoghi pubblici. Mai più il «buon Natale» come augurio! Ora, «l'attento» Vittorio Ciar-

rochi giustamente protesta contro l'eliminazione dei necrologi sui muri. Infine leggo: «Consulta per la laicità» e «Provincia contro il Clericalismo nelle istituzioni» — I miei nonni materni avrebbero esultato. (Forse. O magari si sarebbero preoccupati perfino Loro, ché di certo non avevano mai sperato tanto). Al contrario i miei nonni paterni... non so, forse si sarebbero fatti il segno della Croce. Ebbene cosa posso dire io, che non sono né un «ateo devoto», né un bigotto?! Come sempre non do, non posso e non voglio dare giudizi, ma mi fermo a delle considerazioni alle quali invito i «ben pensanti» a riflettere. 1) Non stiamo diventando uno dei popoli (forse proprio per certi errori della Chiesa) più atei del mondo ed una delle nazioni più laiche di tutte? Non dico di pensare ai Mussulmani (più di un miliardo), agli Indiani (circa 600 milioni!) ma agli Statunitensi... dove spesso si fanno il segno della croce prima di molte riunioni e — sempre per fare esempi eclatanti — nelle loro banconote è scritto «In God we trust»! 2) Crisi dei valori tradizionali (Patria, religione, famiglia), libertà assoluta, laicità estrema. ... Benissimo. Ma senza avere, cercare, trovare altri valori alternativi? A parte la smania di successo e l'innalzamento a valore del Dio danaro. Beh, continuo a non fare commenti, ma solo a constatare. Nonostante l'indiscusso progresso economico e sociale, rispetto ai tempi della mia gioventù, vedo: insoddisfazione, incomunicabilità, frustrazione, anoressia, bulimia, droga, stupri, omicidi, suicidi e, comunque, violenze di ogni tipo. Ma, attenzione, si tratta solo, almeno da parte mia, di constatazioni, domande, preoccupazioni... forse sbagliate, forse esagerate...! O no?

(Alessandro Marcucci Pinoli)

VALORI
Vedo soltanto frustrazioni e violenze di ogni genere

Davide Rossi si difende: «lo contestavo soltanto alcuni nostri parlamentari»



«**S**COMUNICATO» dal segretario dell'Udc Marcello Mei e preso di mira da più parti dopo aver parlato di «infiltrazioni che portano le esigenze della Chiesa cattolica all'interno delle istituzioni», l'assessore provinciale alla Cultura Davide Rossi (foto) vuole fare chiarezza sulle sue dichiarazioni. «Le polemiche non mi sorprendono — esordisce Rossi — ma forse non si è capito a chi indirizzavo le mie parole. Io non mi riferivo ai politici locali ma contestavo alcuni nostri parlamentari che, secondo il mio punto di vista, al momento di legiferare si fanno portatori dei loro valori morali e religiosi e cercano di imporli alla cittadinanza. Anche se la tra-

dizione italiana è cattolica da sempre, penso che lo Stato non debba avere un'impostazione religiosa e che i politici non possano farsi strumenti della Chiesa». A scatenare la polemica «Ore di laicità», la nuova iniziativa promossa dall'assessorato alla Cultura in collaborazione con la neonata Consulta per la laicità nella nostra Provincia. «**ORE DI LAICITÀ**» è un'iniziativa culturale in senso stretto e non ha nessun intento anticlericale — spiega Rossi —. Si propone di sollevare il dibattito anche nella nostra provincia su temi quali la bioetica, il fine vita, il liberalismo. Nient'altro. Così come ho patrocinato la mostra su San Paolo promossa da Cl, ho appog-

giato questo ciclo di letture «laiche» su argomenti per me altrettanto importanti. La prerogativa è che si tratti di iniziative valide culturalmente». Poi una puntualizzazione: «Anche io seguo una vita cristiana e faccio parte della Chiesa Valdese, ma questo non deve significare nulla a livello istituzionale. Io e Marcello Mei abbiamo due punti di vista differenti, ma finisce qui». E a chi gli chiede se certi pensieri siano frutto delle sue convinzioni o rappresentino la linea della giunta provinciale risponde: «Ho espresso il mio parere, ma il mio punto di vista non impegna né la giunta né il presidente Matteo Ricci».